

L'altare di Pergamo

A Pergamo c'è un grande altare marmoreo, alto quaranta piedi, con statue notevoli, e interamente circondato da una battaglia di giganti....(Lucio Ampelio, *Liber memorialis*, 8, 14)

Posizione geografica



Pergamo capitale del regno degli Attalidi (dalla figura di Attalo I, re di Pergamo dal 241-197 a.C.).

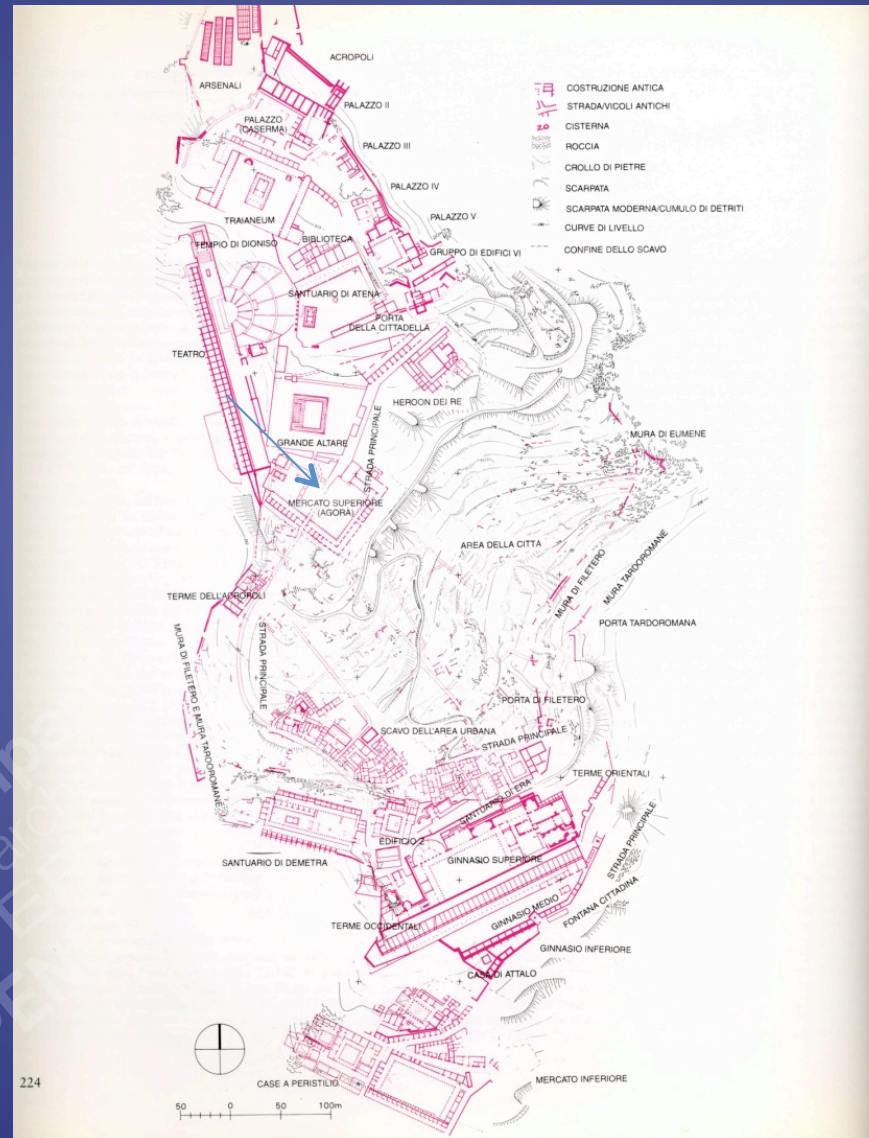
Fino al III sec. a.C. fu una piccola fortezza sulla sommità di un colle dominante la fertile valle del Caico.

Qui Filetero, dipendente dal re Lisimaco, custodì la cospicua somma di 9000 talenti. Dopo la morte di Lisimaco, la somma fu impiegata da Eumene I e Attalo I, successori di Filetero, per costruire un regno indipendente, difendersi dai Galati e monumentalizzare la città.

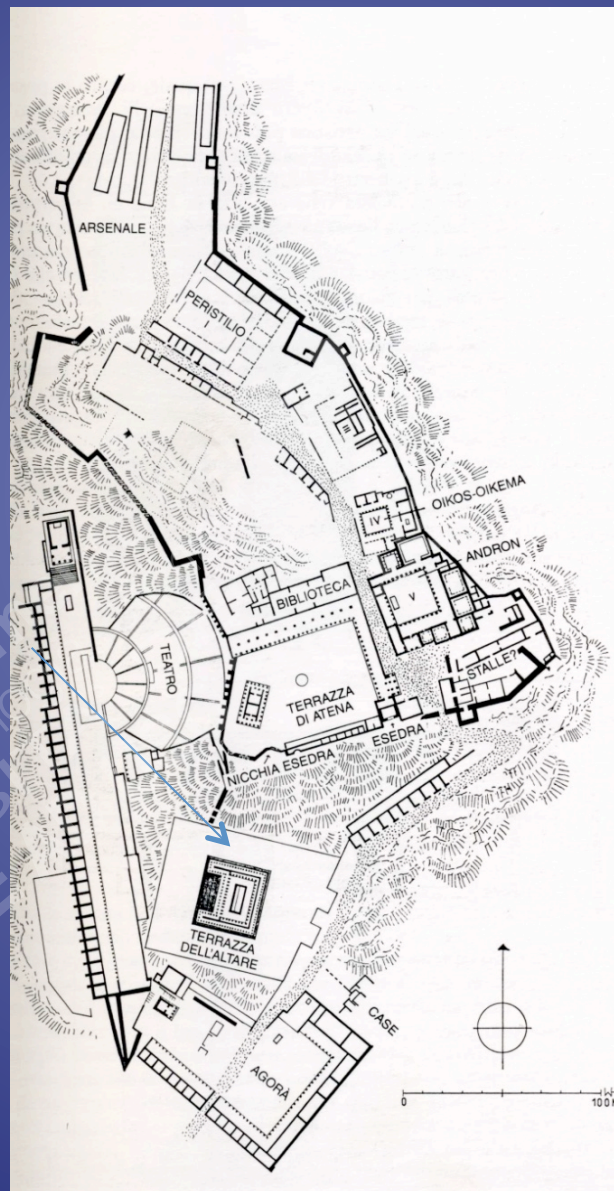
Nel corso del II sec. a.C. l'opera di monumentalizzazione della città fu continuata da Eumene II (197-159) e Attalo II (159-138 a.C.).

Nel 133 a.C. il regno diventa provincia romana.

Pergamo, pianta della città



Pergamo, il quartiere reale sull'acropoli



Pergamo, dettaglio del plastico dell'acropoli. Berlino, Pergamonmuseum



Pergamo, sito del Grande Altare



-1878: primo saggio esplorativo della missione del Museo Archeologico di Berlino nella rocca di Pergamo. L'indagine sistematica continuerà per 8 decenni successivi.

-C. Humann portò alla luce in breve tempo più parti dell'altare. Tra il 1878 e il 1886 vennero recuperate le parti essenziali dell'altare reimpiegare in un muro delle fortificazioni bizantine. Inoltre vennero trovate le fondamenta ancora intatte della struttura dell'altare e nella terrazza, intorno alle fondamenta, altre statue.

Successivamente lo scavo si estese a tutta la città alta portando alla luce il santuario di Atena, il tempio di Traiano, i palazzi reali, il teatro e il tempio di Dioniso.

- Grazie al favorevole rapporto con il governo turco, molte parti del monumento giunsero a Berlino.

- Il Museo viene inaugurato nel 1930 per il centenario dei Musei Berlinesi







Alcuni dati

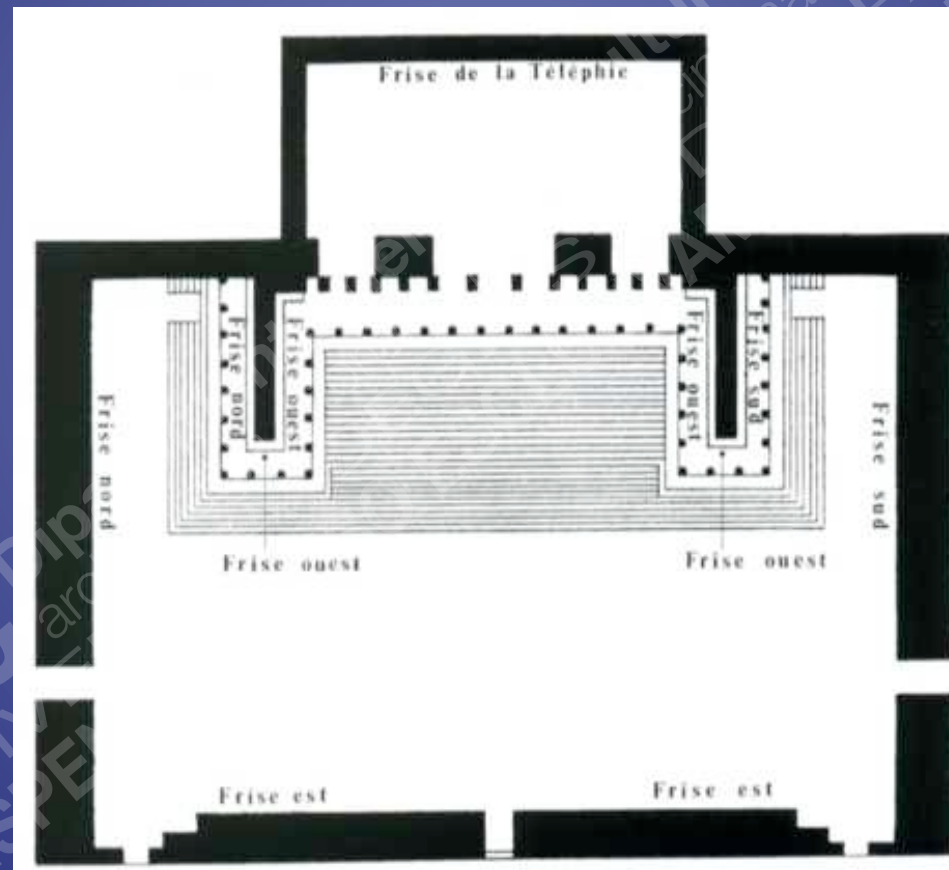
- Monumento votivo costruito in una particolare situazione storica: il monumento deve essere visto come un complesso artistico unitario dove nulla è casuale.
- Struttura dell'altare: crepidine di tre gradini, basso podio sagomato, base riccamente modanata, alto zoccolo con Gigantomachia, una cornice di tipo ionico (altezza totale 5,92 m.). Al di sopra una crepidine a due gradini con portico ionico su tre lati intorno ad un cortile, le cui pareti erano decorate col fregio di Telefo. Nel cortile era collocato l'altare vero e proprio. L'ingresso al monumento era ad oriente, dove era la dedica, frammentaria “..per i benefici ricevuti..”.
- La struttura architettonica funge da supporto per le immagini che trasmettono un messaggio di vittoria. L'osservatore è coinvolto in maniera diretta: l'evento del combattimento è enormemente ingrandito e portato a livello del terreno.

Datazione

- Discussa:
- Datazione tradizionale: anni '80 del II secolo a.C., in occasione di una vittoria sui Galati.
- Più recentemente (ipotesi di Bernard Andreae): post 166 a.C. in occasione della definitiva vittoria sui Galati (iniziato con Eumene II e continuato con Attalo II).
- Dedicata:
- A Zeus ed Atena Nikephoroi
- Altra ipotesi: ai Dodici Dei e ad Eumene II divinizzato

Recente ricostruzione della pianta dell'Altare di Pergamo.

Articolazione del fregio esterno con Gigantomachia: ad est sono gli dei dell'Olimpo – a nord gli dei della notte – a sud gli dei del giorno e della luce – ad ovest gli dei del mare e Dioniso. All'interno: il fregio col mito di Telefo.



Il fregio con Gigantomachia

- Fu scolpito su lastre alte m. 2,28 e larghe m. 0,70/1,00. Si svolge per circa 113 m. Esposto alla luce ha un aggetto notevole: le figure emergono dal contrasto luce ombra. Il principio della composizione del fregio richiama la simultaneità dell'azione: i protagonisti delle battaglie compaiono una sola volta.
- Sul campo le iscrizioni, in parte perdute, aiutano a riconoscere i protagonisti del racconto: quelle degli dei sono incise nella cornice in alto, sullo zoccolo sono quelle dei giganti, solo il nome di Ghe è inciso sul campo.
- Altre iscrizioni ricordano i nomi di alcuni scultori: Dionysiades, Menekrates, Melanippos, Orestes, Theorrhetos, Tauriskos di Tralles, quest'ultimo autore di un settore dei rilievi (se non forse architetto ed ideatore della struttura stessa dell'altare secondo un'ipotesi di von Salis discussa). Secondo l'ipotesi di Bernard Andreae i fregi e l'altare dovrebbero essere attribuiti allo scultore Firomaco.

Il mito

- I Giganti sono figli di Ge e di Urano. Benchè di origine divina sono mortali o possono essere uccisi, a condizione di esserlo contemporaneamente da un dio e da un mortale.
- La leggenda dei Giganti è dominata dalla storia del loro combattimento contro gli dei e dalla loro disfatta. Sono nati da Ge, la Terra, per vendicare i Titani che Zeus aveva chiuso nel Tartaro. Sono esseri enormi, di forza invincibile e di aspetto terribile, con folta capigliatura, barba irsuta, gambe serpentiformi. Appena nati, minacciarono l'Olimpo scagliando contro esso alberi infuocati. Davanti a questa minaccia, gli Olimpici si preparavano al combattimento. Accanto a Zeus ed Atena, protagonisti del combattimento, c'è l'eroe Eracle, fondamentale in quanto mortale per soddisfare la condizione imposta dai Destini alla morte dei Giganti.

Le fonti

- Esiodo, *Teogonia*
- Panegirico pergameno, perduto, di rara erudizione mitologica
- Apollodoro, *Biblioteca*
- Arato, *Fenomeni*
- Cratete di Mallos, vicino al re di Pergamo e direttore della Biblioteca (fondatore di una filologia che tendeva ad esaminare i testi con un metodo che non prescindeva dall'interpretazione globale degli autori;). Il mito è dotto, ricco di allusioni, di interpretazioni rare e curiose, inteso a sorprendere.

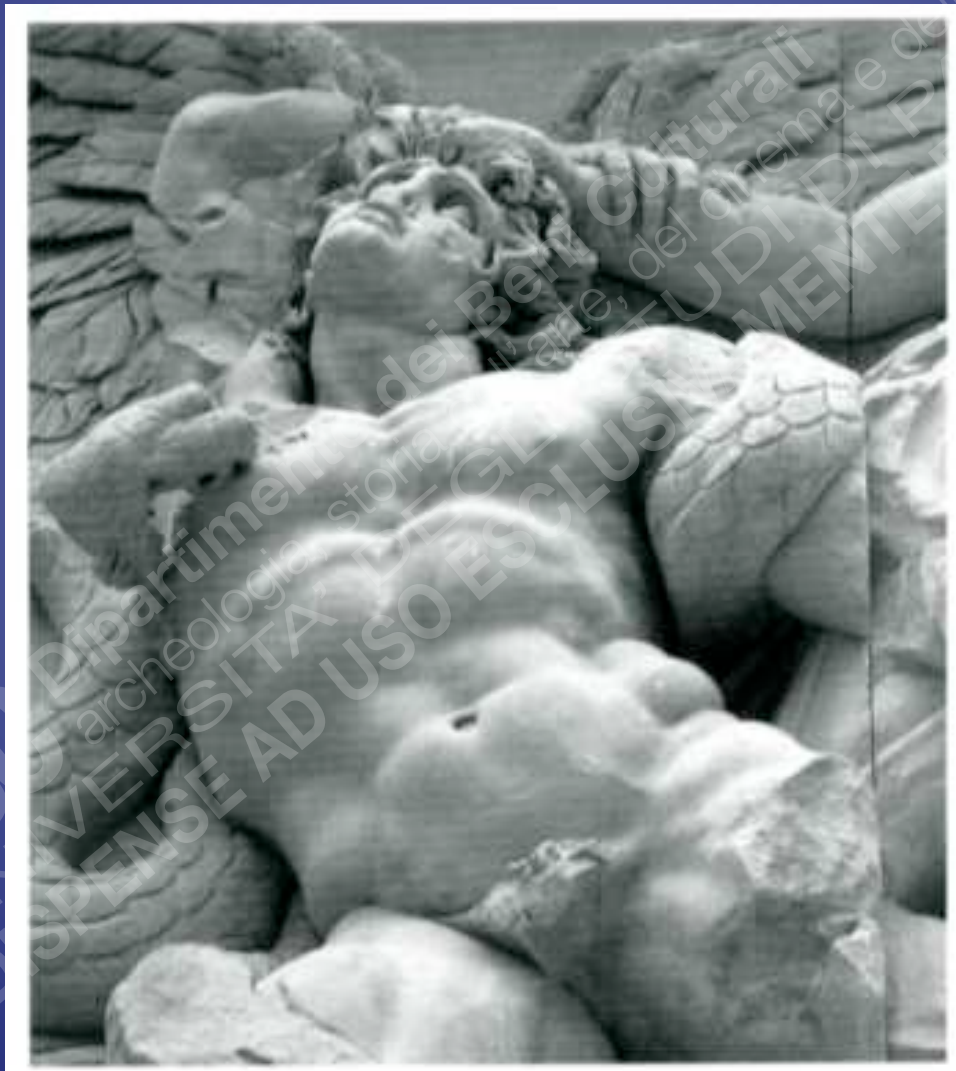
Il fregio est: gli dei dell'Olimpo

QBC Dipartimento di Beni Culturali
archeologia, storia dell'arte, cinema e della musica
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DISPENSE AD USO ESCLUSIVAMENTE DIDATTICO

Athena and Alcyon. The goddess is crowned by Nike in the presence of Gaia, at the bottom, suppliant.



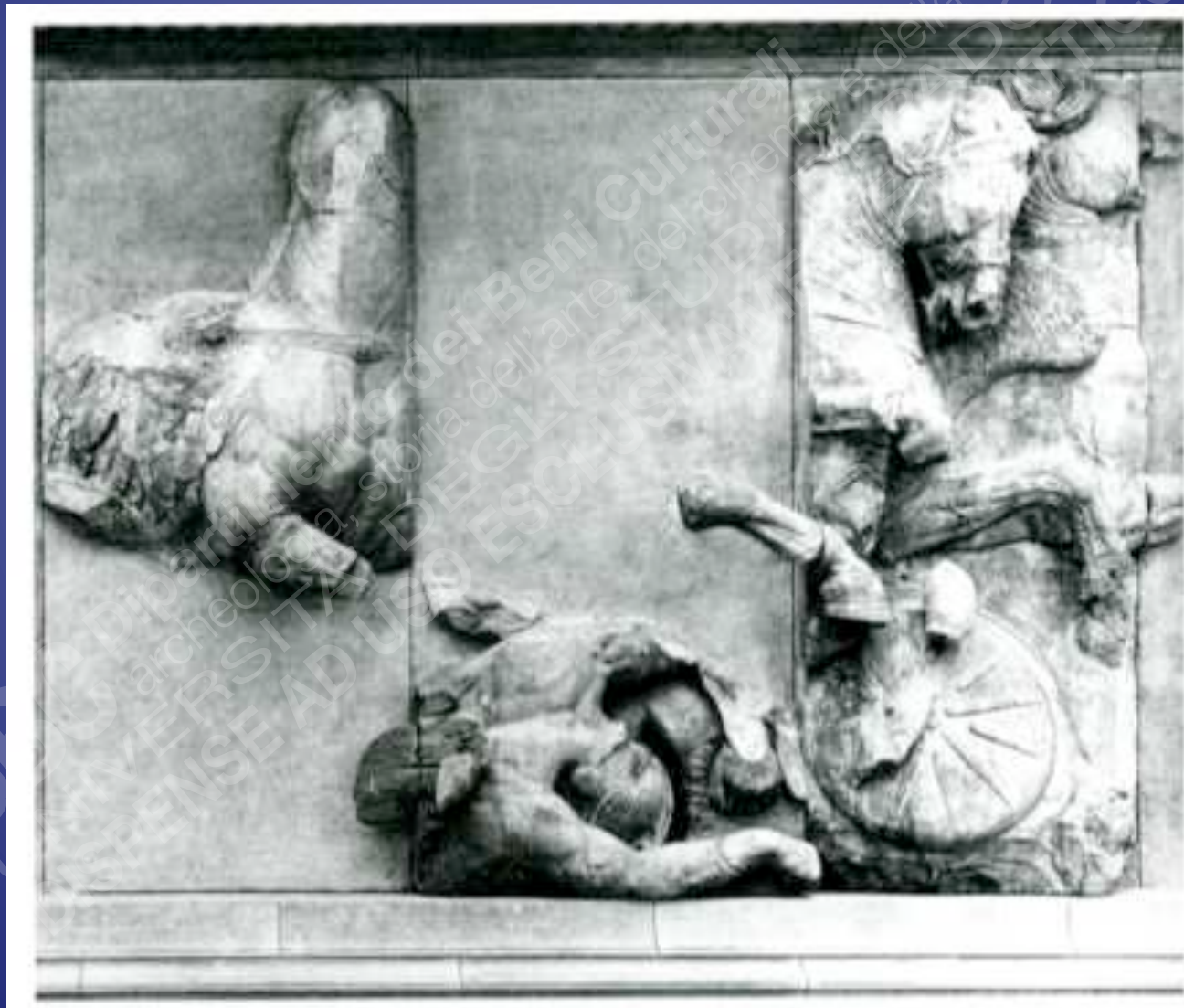
Alcioneo, particolare



Zeus abbatte il gigante Porfirione (con un occhio color porpora), per Pindaro (Pitica VIII, 23-24) “il re dei giganti”. Accanto a Zeus doveva esserci Eracle (di cui rimane solo il nome e parte della pelle di leone) il cui intervento consente la vittoria degli dei.



Quadriga di Hera trainata dai quattro venti
(Euros, Boreas, Notos e Zephyros). Alla quadriga di Hera
corrisponde dall'altro lato il carro di Ares

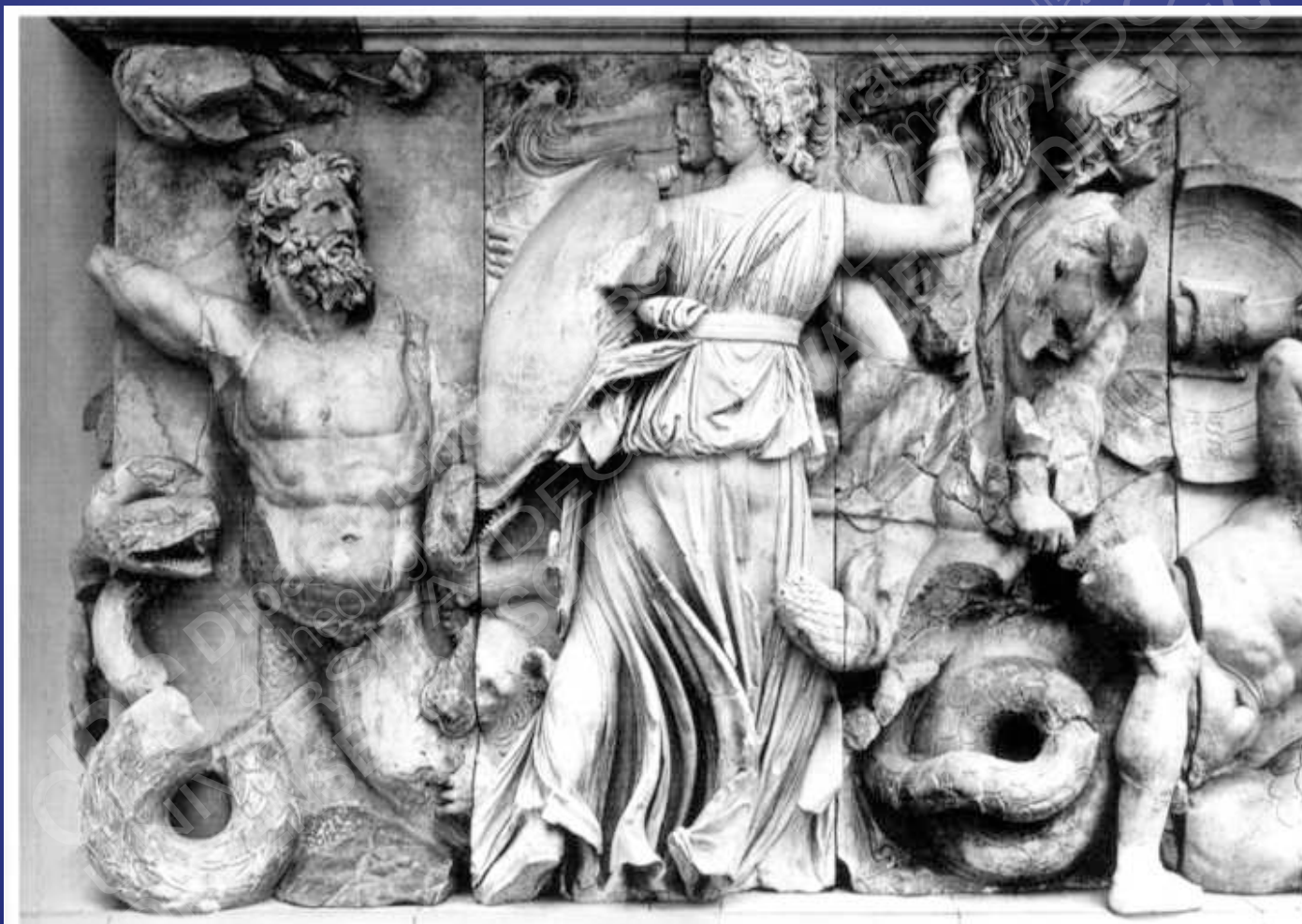


Artemide supera un gigante caduto e si getta contro Otos
(da notare che è l'unico gigante a contrapporsi
direttamente); un cane aiuta la dea azzannando Aigaion





Hecate, con una fiaccola, abbatte Klythos. Figlia di Asteria e nipote di Febe è elemento di transizione con la generazione divina primitiva dei Titani.



Il fregio sud: gli dei del giorno e della luce

I Titanidi del lato sud sono divinità uranie che precedono la generazione degli Olimpi che abbiamo visto ad est. E' una strutturazione antica del mondo divino, che molto probabilmente segue Esiodo

Febe, ovvero “la Brillante”. Corona d’oro, folgore: il tema è la luminosità. Accanto Themis, scomparsa, crea il collegamento con gli dei dell’Olimpo (su suo consiglio Zeus veste l’egida).



Etere a sinistra (è la personificazione del Cielo superiore dove la luce è più pura), Iperione a destra (colui che va al di sopra della Terra): sposato a Theia, sua sorella, generò il Sole (Helios), la Luna (Selene) ed Aurora (Eos).



Selene a sinistra, Eos a destra



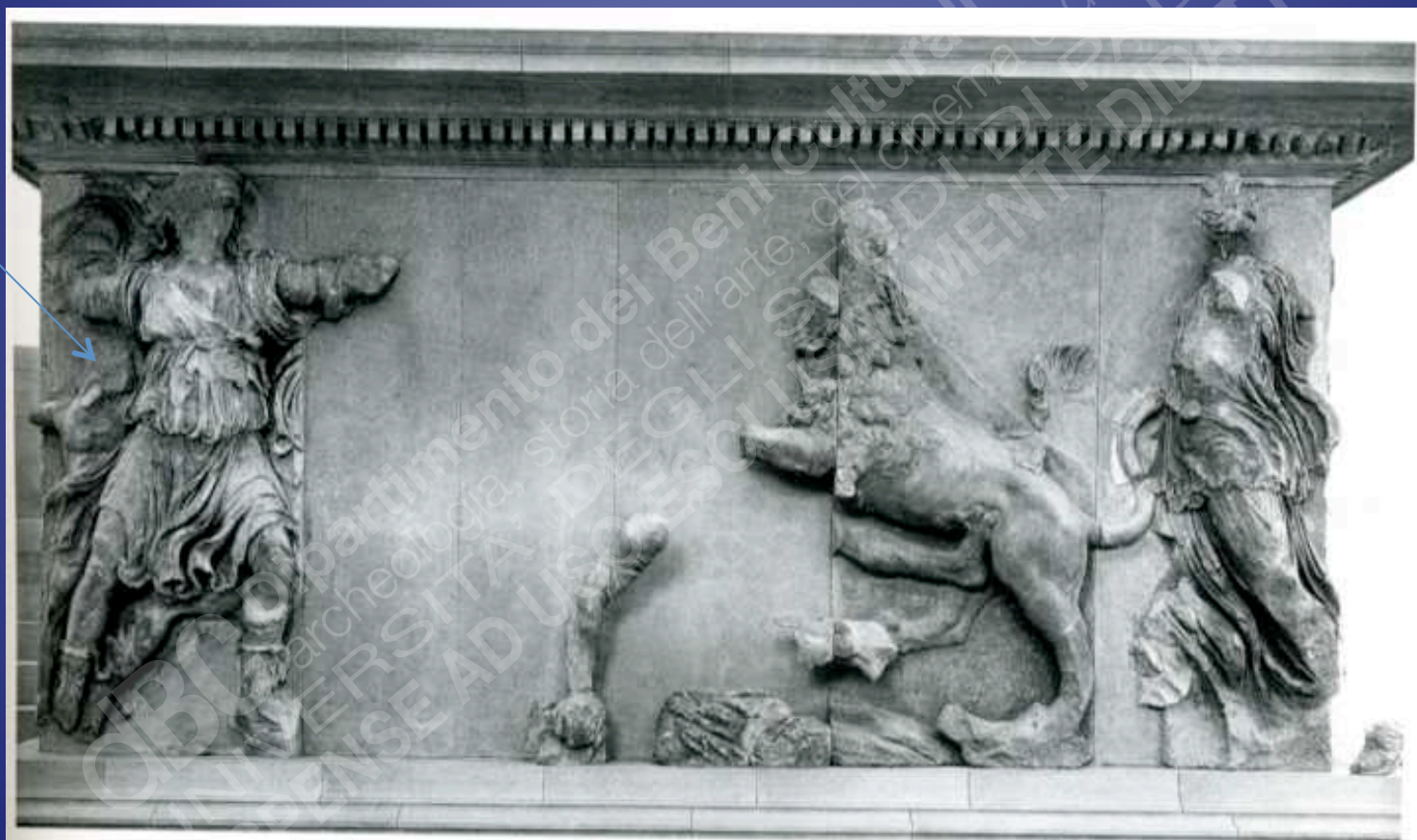
Rea, la madre universale, figlia della Terra e del Cielo, Notte (figura enigmatica, discussa, riconosciuta da alcuni sul fregio nord. L'identificazione qui è resa possibile dal confronto con altre classi di materiali) e Cabiri.



Il fregio ovest: gli dei del mare e Dioniso

QBC Dipartimento di Beni Culturali
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DISPENSE AD USO ESCLUSIVAMENTE DIDATTICO
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Dioniso (riconoscibile per i Satiri il tirso e la pantera)
davanti a lui la madre Semele.



Gruppo di Tritone e due Giganti



Il fregio nord: gli dei della vita e della morte

QBC Dipartimento di Beni Culturali
archeologia, storia dell'arte, cinema e della musica
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DISPENSE AD USO ESCLUSIVAMENTE DIDATTICO

I cavalli marini di Poseidon, angolo ovest del fregio nord, irrompono nella battaglia.



Gruppo di Efesto e della Moira Athropos, una delle dee del destino, colta nell'atto di lanciare un'hydria (vaso per l'acqua).



Dione, madre di Afrodite, Phobos e Deimos (figli di Ares ed Afrodite)

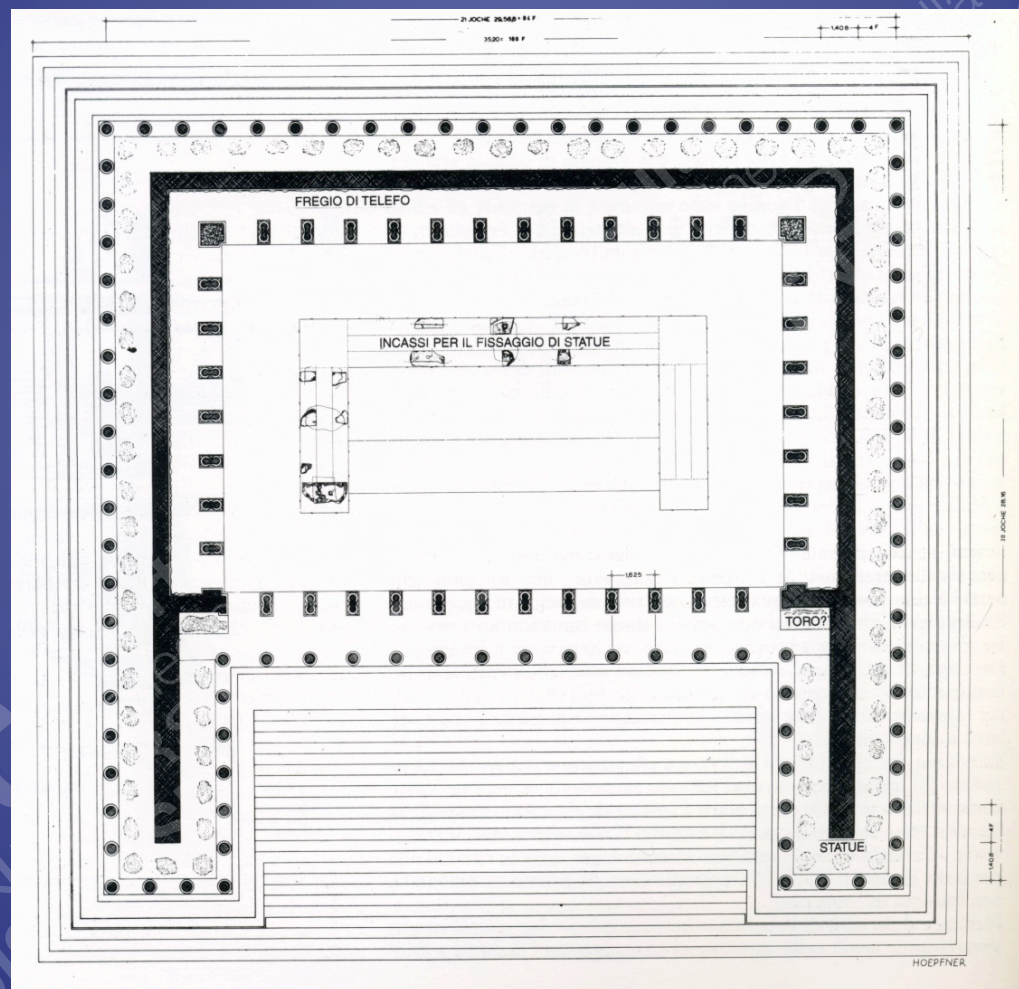


Afroditite



- Una delle caratteristiche dell'altare di Pergamo è la differenza di concezione e di stile tra i due fregi.
- Per il fregio con Gigantomachia si parla di titanismo come elemento caratterizzante le singole figure; iconografie ricche, contrapposizioni sapienti (la figura retorica più "citata" è il chiasmo), fantasia compositiva geniale eclettismo.
- La compiacenza barocca condiziona l'intera composizione. Il combattimento avviene senza un preciso ordine ma il risultato è già stabilito.
- Il risultato migliore è nella resa dei dettagli nelle figure di animali, negli attributi degli dei, nelle vesti pesanti sconvolte dal movimento.
- La composizione si svolge per linee oblique, parallele, divergenti; pathos nelle bocche dischiuse, nelle palpebre infossate...

Il fregio di Telefo



Il mito

- E' il mito della fondazione di Pergamo perché Telefo (= T.), l'eroe fondatore della città, è figlio di Eracle, diretto discendente di Zeus (→ anche la stirpe di Pergamo è di origine divina) .
- Nuclei del racconto: il re Aleo apprende da un oracolo la certa morte dei figli per mano di un discendente della figlia Auge, che viene subito consacrata alla dea Atena. Eracle si reca a Tegea; lì incontra Auge in un bosco e concepiscono T., che neonato sarà abbandonato sui monti del Partenio dove viene trovato da Eracle mentre è allattato da una leonessa (nella versione tradizionale da una cerva); Auge verrà invece abbandonata in mare su una nave a forma di guscio di noce, farà naufragio sulle coste della Misia ed incontrerà il re Teutrante. Ad un certo punto T. va in Misia e combatte a favore di quella terra. Teutrante vuole dare Auge in moglie ad T., ma grazie ad un serpente avviene il riconoscimento. T. diviene in seguito il re della Misia e combatte contro i Greci presso il fiume Caico dove viene ferito da Achille. Da un oracolo apprende che solo chi lo ha ferito potrà guarirlo quindi si reca ad Argo: riconosciuto si rifugia presso un altare per sfuggire a morte sicura e prende in ostaggio Oreste, il figlio di Agamennone per ottenere la guarigione.

- Il fregio, che si sviluppa per 58 m., è il racconto della vita dell'eroe dall'incontro dei genitori alla tomba: si tratta di una narrazione, di un racconto che si sviluppa nel tempo (alla simultaneità dell'azione nella Gigantomachia si contrappone una struttura diegetica nella Telefeia). Anche i luoghi del racconto sono diversi: Tegea, Partenio, Peloponneso, Misia.
- Dal punto di vista della forma: i pannelli hanno 1 o 2 figure principali e 4 o 6 figure secondarie. Le figure sono di un terzo più piccole di quelle della Gigantomachia: questo ha consentito di inserire nell'immagine altri elementi ad esempio del paesaggio (n.b.: inserimento del paesaggio e riduzione prospettica delle figure è una conquista già dell'arte pittorica della metà del V sec. a.C.) o personificazioni. Tutto questo contribuisce ad ancorare la storia ad un concetto spazio temporale definito, aumentano l'efficacia e la credibilità del racconto accentuano l'illusione di essere testimoni della vicenda.
- Lo stile è simile a quello della tarda scultura classica.
- Si tratta di un ciclo biografico: alcuni episodi sono selezionati: incontro Eracle –Auge; ritrovamento di Telefo; lotta di Telefo e Achille; Telefo con Oreste sull'altare; guarigione della ferita.

Eracle alla corte del re Aleo a Tegea. Un pilastro separa due differenti scene: a d. la regina Neaira, a s. Eracle con la clava e la pelle di leone, nel bosco di querce scorge Auge. Sono i temi dell'ospitalità di Eracle a Tegea e della ierogamia (unione sacra) sul Parthenion.



Carpentieri costruiscono un'arca per abbandonare Auge in mare. La donna è raffigurata nella parte superiore nel caratteristico atteggiamento del dolore. Le figg. sullo sfondo sono parzialmente più piccole; le rocce indicano il luogo dell'azione; le lastre sono incompiute (capelli, volti..).



Il re Teutrante trova Auge sulla spiaggia.



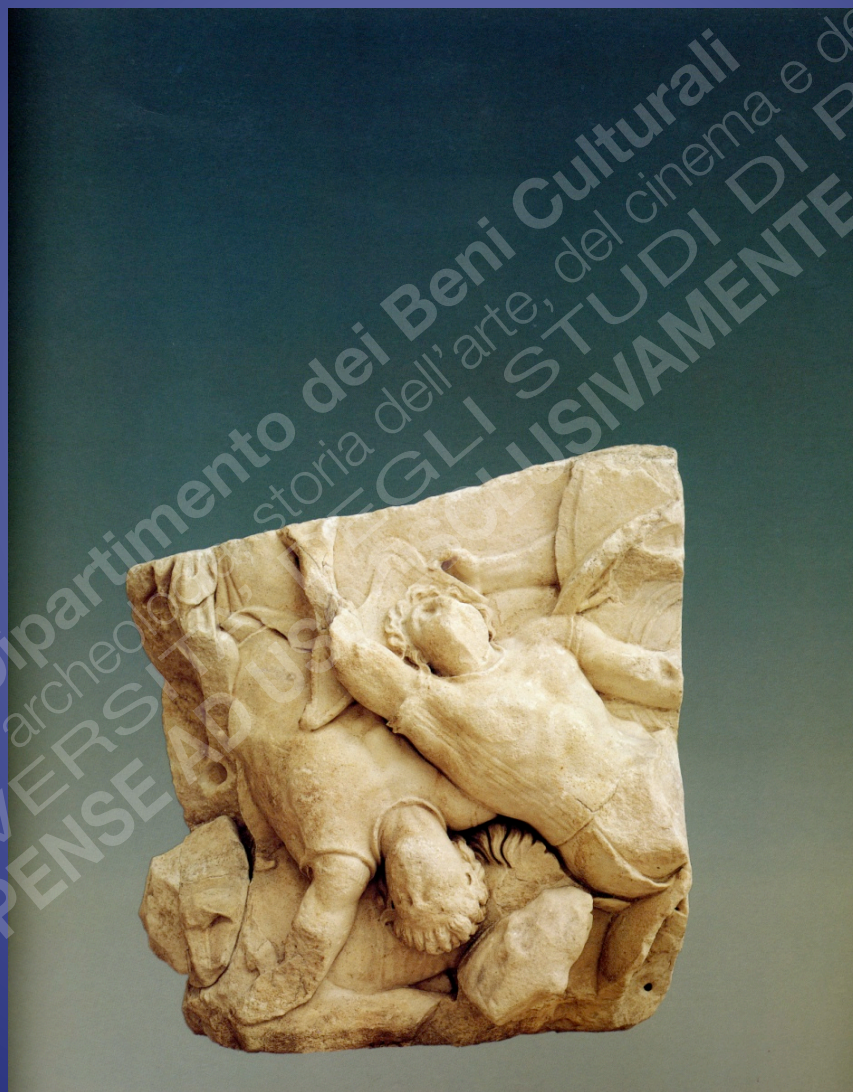
Eracle trova il figlio Telefo: il semidio nudo, poggia sulla clava il corpo, in posizione di riposo. Telefo è allattato da una leonessa (non da una cerva). Sullo sfondo un paesaggio roccioso, a sinistra un platano.



Teutrante dà Auge in moglie a Telefo (il tema doveva essere trattato in una tragedia perduta di Sofocle, *I Misi*): qui il re conduce la donna verso la statua di culto di Atena. A d. si vede il letto nuziale, dove si manifesterà il prodigio del serpente, che impedirà venga consumato l'incesto).



Nella battaglia del fiume Caico (storicamente in questa zona erano avvenute le battaglie c. i Galati nel III a.C.), Telefo ha la meglio sui Greci diretti verso Troia. Ma viene ferito da Achille.



Dioniso interviene nel combattimento del Caico: per le ridotte dimensioni doveva stare sullo sfondo.



Hiera, sposa o fidanzata di Telefo, accompagnata dalla sua armata di donne indigene, vestite come delle Amazzoni, aiuta l'eroe nel combattimento del Caico, ma caduta in battaglia, qui viene composta sul letto di morte.



Telefo, alla presenza di uomini di Teutrante riconoscibili dal berretto frigio, riceve le armi da Auge perché combatta per il popolo della Misia (illustre precedente: la consegna delle armi ad Achille da parte di sua madre Tetide)



Ad Argo, Telefo minaccia il piccolo Oreste: sul margine sinistro pochi resti di Agamennone, con lo scettro. Tra i due forse la nutrice. A questa scena doveva seguire la guarigione di Telefo.



L'altare di Pergamo

- Bibliografia

- *L'Altare di Pergamo. Il Fregio di Telefo*, Roma 1996 (Catalogo della mostra, Roma Palazzo Ruspoli, 5 ottobre 1996 -15 gennaio 1997).
- F.-H. Massa Pairault, *Examen de la frise de Telephe*, in *Ostraka VII*, 1-2, 1998, pp. 93-158.
- F. Queyrel, *Une nouvelle lecture de la frise de la Telephie du Grand Autel de Pergame*, in *Eidola*, 1, 2004, pp. 91-115.
- F. Queyrel, *L'Autel de Pergame. Images et pouvoir en Grèce d'Asie*, Paris 2005.